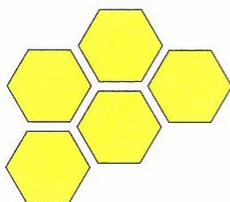


CONSORZIO APICOLTORI DELLA PROVINCIA DI UDINE



Via Diaz, 58
33100 **UDINE**
Tel./Fax 0432 295985

c.c.p. 14955330
Cod. Fisc. 80004900306

Ill.mo signor
Prefetto dell'Ufficio Territ. del Gov. Di Ud
dott. Angelo CIUNI
Via Piave, 16 – 33100 UDINE

a mezzo mail:
prefettura.udine@interno.it

a mezzo PEC:
protocollo.prefud@pec.interno.it

Udine, 27 marzo 2020

Ill.mo signor Prefetto dott. Angelo CIUNI,

sono il dott. Luigi Capponi, Presidente del Consorzio Apicoltori della Provincia di Udine.

Dalla lettura attenta del nuovo decreto, relativo alle misure per il contenimento della divulgazione del Coronavirus, nella parte afferente la sospensione della produzione delle aziende si legge che possono continuare a lavorare le sole aziende considerate essenziali ed indispensabili.

Al primo punto della succitata elencazione vengono prese in considerazione le "coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali". In tale punto, a buon diritto, trova spazio l'Apicoltura in genere, in quanto ritenuta essenziale ed indispensabile poiché importante, non tanto per la produzione di miele, piuttosto per il servizio d'impollinazione gratuito che le api svolgono per favorire l'impollinazione incrociata e, quindi, le produzioni agricole.

Nei punti successivi delle attività ammesse, però, sono menzionate, solo, le aziende che commerciano all'ingrosso, con codice Ateco 46.2, materie prime agricole ed al successivo codice 46.61 che vendono, sempre all'ingrosso, forniture agricole.

Orbene nella nostra Provincia di Udine esistono circa 700 apicoltori di cui, solo 198 possessori di partita IVA, mentre i rimanenti esercitano l'attività di allevatori di api come hobbisti. Altro dato è che nella Regione gli apicoltori sono circa 1.800 e la proporzione fra le due categorie di allevatori è uguale a quella della Provincia di Udine. Si precisa, inoltre, che in data 23 marzo c.a. il Ministero della Salute, nella persona del dott. Andrea Maroni Ponti, ha espressamente equiparato gli apicoltori hobbisti ai professionisti, ritenendo l'Apicoltura, in generale, rientrante in

quanto disposto dall'art. 1, lettera F del DPCM, poichè la mancata gestione degli apiari rischi di causare la perdita dell'intera produzione di miele, nonché delle produzioni agricole.

Ora tutti gli apicoltori, professionisti ed hobbisti, proprio in questo periodo hanno bisogno di poter acquistare alimento (candito e sciroppo di zucchero) per poter nutrire le api, visto il freddo eccezionale che non permette alle api di uscire e che fa cadere i fiori che di norma queste bottinano. Inoltre, non appena il caldo ritornerà, gli stessi avranno bisogno, sicuramente, di poter acquistare attrezzature apistiche (fogli cerei, telai, arnie ecc.) per ricoverare gli sciami che, indubbiamente, ci saranno.

Poiché gli apicoltori hobbisti (la maggioranza) non possiedono la Partita Iva e poiché le Aziende che vendono i prodotti suindicati possono vendere solo all'ingrosso cioè in presenza di partita Iva e con emissione di regolare fattura, come possono fare per superare l'ostacolo?

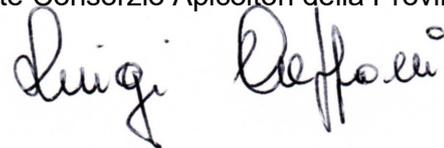
La S.V. Ill.ma deve tener presente che se non si riuscirà a risolvere il problema si rischierà di far morire le api e, conseguentemente, perdere una larga parte del patrimonio apistico regionale, con grave nocumento a tutta l'agricoltura regionale.

Per quanto sopra si richiede alla S.V. Ill.ma di poter concedere una deroga al decreto, al fine di autorizzare le Aziende che commercializzano prodotti per l'Apicoltura alla vendita anche agli apicoltori hobbisti di tali materiali d'interesse specifico.

Certo che saprà certamente prendere in considerazione il problema e trovare la soluzione più giusta si ringrazia fin d'ora.

dott. Luigi Capponi

Presidente Consorzio Apicoltori della Provincia di Ud



tel. 338 7653144

mail: gikappa0ni@gmail.com